

09 01 2010 Per cambiare l'odio io comincio da me

25 12 2009 Da una intervista a Mariane Pearl del 09 marzo 2007

Ricordando il Giornalista Daniel Pearl, ucciso in Pakistan da terroristi

Come qualsiasi lutto. Non è facile.

La sua assenza è difficile e crudele. Ma è il prezzo da pagare.

È il senso dell'obiettivo superiore rispetto all'elemento emotivo. Quando faccio delle cose che hanno un significato profondo so che vanno a vantaggio anche di Daniel.

Quando invece permetto che le emozioni mi sommergano sento di prendere una strada senza via d'uscita.

È normale, quando sei triste lo esprimi, ma poi ti rialzi e vai avanti.

Con l'arrivo della morte non puoi più far nulla, non puoi più agire. Questa è la differenza tra la vita e la morte.

Finché sei vivo devi fare quante più cose possibili perché la vita ha un termine.

L'esistenza è come un grande libro in cui ognuno di noi ha una pagina da riempire, con un inizio e una fine.

Se non hai voglia di scrivere nulla non scrivi nulla, però un bel giorno non potrai più farlo. Dipende da te.

Questa è la crudeltà dell'esistenza.

Finché si è vivi bisogna fare delle cose, e possibilmente non solo per se stessi.

Perché se scrivi solo per te, e gli altri fanno lo stesso, la tua pagina non avrà nessun interesse per gli altri e non contribuirà al romanzo nel suo complesso.

Adesso Danny non può più fare nulla.

Se non agisco io che senso ha essere una coppia?